



VIAGGIO A BANDIAGARA

Sulle tracce della Missione Desplagnes 1904-1905. La prima esplorazione del Paese Dogon

Ferdinando Fagnola
[Officina Libraria, Milano 2015](#)
 328 pp., 397 ill. b.n. e colore
 10 carte geografiche
 € 48

Dopo la prima edizione in lingua francese (2009), esaurita da tempo, esce ora, con aggiornamenti, l'eccezionale libro di Ferdinando Fagnola sulle tracce di una lontana spedizione nel Paese Dogon. Si resta sbalorditi dalla capillare indagine che il colto e intraprendente autore, affermato architetto, ha condotto in Mali per oltre trent'anni (oggi non sarebbe più possibile, vista la pericolosità della zona), per rintracciare e documentare con precisione certissima ogni tappa della prima spedizione occidentale nel Paese Dogon: quella compiuta da Louis Desplagnes, luogotenente del II reggimento Senegalesi, fra 22 dicembre 1904 e 19 luglio 1905, nei territori che all'epoca facevano parte del Sudan francese. Desplagnes (e in seguito Fagnola) aveva

percorso, partendo da Timbuctù, duemilaottocento chilometri a piedi, a cavallo, in piroga, seguendo un tragitto complesso e accidentato. Si soffermò soprattutto nell'area della spettacolare falesia di Bandiagara, per poi andare oltre, a sud. Per uno strano destino, a quanto pare una scorrettezza "amorosa", Desplagnes era stato designato dall'esercito francese a quest'impresa. Incentoventinove giorni effettò il primo rilevamento topografico della falesia, rinvenne manufatti, disegnò mappe, registrò usi e costumi con migliaia di fotografie. Molto prima, dunque, della spedizione dell'etnologo Marcel Griaule, autore della più celebrata (e meno rispettosa) missione del 1931-1933, la Dakar-Djibouti. Per un bizzarro destino Fagnola si è accostato alle vicende della prima spedizione, grazie a un oggetto acquistato a Parigi nel 1984, un "caimano al galoppo volante", simile, per non dire identico, a un disegno di Desplagnes. Fagnola già nel 1978 era stato lungo il Bani-Niger e ben conosceva Bandiagara e la pianura di Seno che soggiace alla lunghissima falesia. Il libro, che si legge come un romanzo, è «l'unico che davvero mancava sul Mali», com'è stato detto, e dotato di una ricchissima documentazione fotografica in gran parte inedita.



JACK LONDON

Fotografie, diari e reportage

Introduzione di Davide Sapienza
[Contrasto, Roma 2015](#)
 196 pp., 71 fotografie b.n.
 € 19,90

Scrittore ma anche fotografo, nei suoi viaggi London fece migliaia di scatti, solo in parte resi noti in *L'avventura dei mari* (Genova 2007) e nel più ampio *Jack London Photographer* (University of Georgia 2010). Un'altra bella selezione esce ora, con brani di London stesso, a documentare il "popolo degli abissi" nell'East End di Londra (1903), i rifugiati della guerra russo-giapponese (1905), il terremoto di San Francisco (1906), i popoli del Pacifico (1907-1909): fotografie che documentano un interesse quasi da etnologo, in sintonia con i suoi ideali egualitari. Va detto però che sullo Snark, il ketch di London che affrontò i mari del Sud, si era imbarcato fra gli altri come cuoco il giovane Martin Johnson (futuro documentarista etnografo), con una Kodak 3 A come quella dello scrittore. I due si passarono spesso le macchine fotografiche e alcuni scatti oggi ritenuti di London furono pubblicati da Martin come suoi in *Through the South Seas with J. London* (Londra 1913).